

Franchi. Intanto era stato eletto Patriarca di Grado *Fortunato* da Trieste, parente dell'ucciso Patriarca *Giovanni*. Rapporta il Dandolo la Bolla di Papa Leone, che oltre all'approvare la di lui elezione, gli manda ancora il Pallio. Essa Bolla è data *XII. Kal. Aprilis per manus Eustachii Primicerii sanctæ Sedis Apostolicæ. Imperante Domno nostro Carolo, piissimo perpetuo Augusto, a Deo coronato, magno & pacifico Imperatore Anno III. Indict. XI.* e per conseguente in quest' Anno. La Data è appunto a tenore del Formulario usato sotto gl' Imperadori Greci. Poco nondimeno stette fermo nella sua Sede questo Patriarca. Perciocchè non potendo digerire l'iniquità commessa contra del suo Predecessore e parente, cominciò a tramare con alcuni de' principali Veneziani una congiura contra de i Dogi di Venezia. Ma questa scoperta, temendo egli della vita, se ne fuggì da Grado, e ricoverossi sotto la protezione di Carlo Magno, con andare a trovarlo alla Villa di Salz, o sia di Sala, e portargli fra gli altri regali alcune insigni Reliquie di Santi. Ne gli Annali di Metz (a) si legge: *Venit quoque Fortunatus Patriarcha de Græcis, afferens secum super cetera dona duas portas eburneas, mirifico opere sculptas.* Egli è detto Patriarca vegnente da i Greci non per altro, se non perchè Grado era tuttavia sotto la giurisdizione de' Greci. Complici della congiura suddetta erano Obelerio Tribuno di Malamocco, Felice Tribuno, Demetrio, ed altri Nobili Veneziani, i quali vedendo svelato il lor disegno, presero la fuga, e si ritirarono a Trivigi, Città del Regno d'Italia, come in luogo di sicurezza. Ottenne il suddetto Patriarca Fortunato da Carlo Magno un Privilegio, che si legge presso il Dandolo, e vien' anche rapportato dall' Ughelli (b). La sua Data è *Idus Augusti in sacro Palatio nostro Anno XXXIII. Regni nostri in Francia, XXVIII. in Italia, & Imperii III.* cioè nell' Anno presente. In vece di *sacro* il Padre Cointe giudiciosamente conghietturò, che ivi fosse scritto *in Salz Palatio nostro*. In esso Diploma vien ricevuto da Carlo Magno sotto la sua protezione *Fortunatus Gradensis Patriarcha, Sedis sancti Marci Evangelistæ, & sancti Hermacoræ Episcopus*, e in oltre tutti i suoi Servi e Coloni, *qui in terris suis commanent in Istria, Romandiola, seu in Longobardia*. Ecco come quella parte dell' Emilia e Flaminia, che formava l'Esarcato di Ravenna, cominciò ad appellarsi *Romandiola*. Vedemmo di sopra ordinato da Carlo Magno, o pur da Pippino fra le Leggi Longobardiche (c), *de fugacibus, qui in partibus Beneventi, & Spoleti, seu Romania, vel Pentapoli confugium faciunt, ut reddantur.* Dal nome

(a) *Annales Francor. Metenses*

(b) *Ughelli Ital. Sacr. Tom. VIII.*

(c) *Rerum Italic. P. II. Tom. I. pag. 123.*